

Il segretario generale **Fabi**: "Tra un istituto italiano e un fondo speculativo io preferirei salvare la clientela e 21 mila dipendenti"

## Sileoni: "Non negativa Unicredit, alternativa sarebbe Apollo"

SIENA

■ "Non considero un'ipotesi negativa l'eventuale accordo tra Unicredit e il Tesoro per salvare Mps, perché l'alternativa a Unicredit oggi è il Fondo Apollo che è un fondo altamente speculativo. E, quindi, tra una banca italiana e un fondo speculativo io propendo per salvare, attraverso una banca italiana, la clientela, 21 mila dipendenti e 21 mila famiglie". Lo ha detto il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, intervenendo alla trasmissione Omnibus in onda su La7. Mentre Unicredit ha chiesto proroga della tempistica per la due diligence, che dunque dovrebbe durare almeno fino alla prima decade di ottobre, e mentre a Siena si è scatenata anche la parte politica, che ha piazzato al centro della campagna elettorale la vicenda della storica banca e dell'operazione lanciata dall'istituto di credito milanese, a preoccupare sono anche gli attacchi a quella che in fin dei conti

potrebbe rappresentare una soluzione di "sicurezza". Proprio riguardo alle proposte alternative a Unicredit avanzate dai politici, Sileoni ha spiegato nel suo intervento che "occorre trovare chi mette i soldi. Perché la Bce per qualunque soluzione vuole un aumento di capitale. Allora, se si trova chi mette i soldi qualunque soluzione è opportuna e in qualche modo da analizzare, ma i politici devono spiegarci come costruiscono ipotesi senza considerare che la base di partenza è un finanziamento pubblico, perché ci vuole un ulteriore aumento di capitale oltre i 20 miliardi che già lo Stato ha dato in questi ultimi anni".

"Ho detto recentemente - ha continuato il segretario generale della **Fabi** - che subito dopo le elezioni suppletive dei primi di ottobre molti dei politici, che stanno dando giudizi e fanno proposte, d'incanto spariranno (rimarranno solo i più seri) e il cerino in mano rimarrà, come al solito, alle orga-

nizzazioni sindacali e magari anche all'Abi (Associazione bancaria italiana, ndr) perché dovremmo, in qualche modo, scongiurare i licenziamenti, attuare, come abbiamo noi imposto fino ad adesso, prepensionamenti e pensionamenti volontari, e mantenere il marchio perché non va buttato in un cestino con molta semplicità". Secondo **Lando Maria Sileoni**, inoltre, "Unicredit (se sarà lei, perché non do per niente scontato l'esito positivo della trattativa), dovremmo ringraziare e non perché è Unicredit, se ci fosse Intesa Sanpaolo o un'altra banca dovremmo ringraziarla ugualmente, perché si prende carico, magari anche con i soldi dello Stato, di una situazione che stava degenerando e il campanello d'allarme non è che lo suono io - conclude il segretario **Fabi** - ma il campanello d'allarme dell'ultimo giro lo suona la Banca Centrale Europea che vuole una soluzione di mercato per Mps".

A.L.



**Lando Maria Sileoni** Segretario generale **Fabi**. L'intervento sull'operazione Mps-Unicredit



Superficie 30 %

IL SALVATAGGIO DI MONTE PASCHI

# Mps chiude 50 sportelli Si stringono i tempi della partita Unicredit

*La banca controllata del Tesoro accelera le pulizie. Orcel mira a 1.100 filiali e a Widiba*

TRATTATIVE

Leasing, Capital Services  
e Centro informatico  
fuori dall'acquisizione

Cinzia Meoni

■ Si stringono i tempi sul destino del Monte dei Paschi, che annuncia la chiusura di cinquanta filiali, soprattutto del Centro Nord mentre, formalmente, è in corso la due diligence da parte di Unicredit. In via ufficiale non è stato ancora deliberato nulla. Il gruppo guidato da Andrea Orcel sta valutando se e cosa rilevare della banca fondata a Siena nel 1472. Ma l'operazione si farà e avrà ad oggetto buona parte degli asset di Mps, una volta che quest'ultimo sarà ripulito dai crediti deteriorati (oltre 4 miliardi), ricapitalizzato (l'agenzia Bloomberg parlava di tre miliardi rispetto ai 2,5 miliardi previsti dal piano industriale dello stesso Monte) e alleggerito (si stimano tra i 6-7mila esuberanti). Occorre solo gestire i tempi per la comunicazione, ai cittadini più che al mercato.

Il fascicolo su Rocca Salimbeni, perennemente bollente, lo è infatti ancora di più mentre incombe la tornata elettorale del 3-4 ottobre, di cui Siena è snodo strategico. Visto che, alle suppletive per il seggio alla Camera lasciato vacante da

Pier Carlo Padoan per divenire presidente di Unicredit, concorre il segretario del Pd, Enrico Letta. Un appuntamento delicato quindi anche per gli equilibri del governo Draghi. Meglio quindi attendere che si chiudano le urne prima di annunciare il «game over» per il Monte Paschi.

Dietro le quinte, tuttavia, i lavori procedono e anche abbastanza velocemente, come dimostra la comunicazione inviata ieri dalla banca toscana alle rappresentanze sindacali per annunciare «interventi di razionalizzazione sulla rete di filiali di Banca Mps», appunto con la previsione della chiusura di cinquanta sportelli. La missiva parla della «liberazione di circa 70 risorse che saranno coerentemente utilizzate nell'ambito della rete commerciale». Il provvedimento, si legge nella missiva di Rocca Salimbeni, avviene «nel rispetto dei vincoli nell'ambito del piano di ristrutturazione 2017-2021 approvato dalla Commissione Europea».

Nessun effetto dirompente certo, considerando che la Rocca ha alle sue dipendenze più di 21mila persone in circa 1.400 sportelli. Non sfugge però la tempistica. Siena accelera le grandi pulizie, proprio mentre si attende che Unicredit formalizzi al Tesoro (primo azionista di Rocca Salim-

beni il 64% del capitale) il perimetro di suo interesse che dovrebbe prevedere, oltre alla rete commerciale (si parla di 1.100 sportelli), anche Widiba (ma non sembra, almeno per ora Mps Leasing, Capital Services e il Centro informatico).

In questo Orcel è stato chiaro da subito con il Mef: l'integrazione di Mps per Unicredit deve essere neutrale a livello di capitale e accrescitiva di valore. Dovrebbe comunque scendere in campo anche Mcc per rilevare almeno 150 sportelli, dislocati tra Puglia e Sicilia, delle filiali rimaste fuori dal perimetro di Unicredit.

«Non considero negativo l'eventuale accordo tra Unicredit e il Tesoro su Mps, perché l'alternativa a Unicredit oggi è Apollo che è un fondo altamente speculativo. E tra una banca italiana e un fondo io propendo per salvare, attraverso una banca italiana 21mila dipendenti» ha dichiarato **Lando Maria Sileoni**, leader del sindacato **Fabi**. Ieri in Piazza Affari, Mps ha chiuso poco mossa (-0,13%) mentre Unicredit ha ceduto l'1,5%.



**SHOPPING** Andrea Orcel, ad di Unicredit



Superficie 27 %